

# La Provincia

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB Como - \*con il settimanale «La Provincia di Sondrio» € 1,20 valido in provincia di Como, Lecco e Sondrio - con «Insetti dal mondo» € 8,99; con «Avvocato nel cassetto» € 10,90 valido in provincia di Como, Lecco, Sondrio e Varese

LA PROVINCIA **COMO ECONOMIA**

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 2008

11

[LA CRISI MUTUI]

## Industriali: da stretta sul credito a rischio crescita e investimenti

*Taborelli: ora soldi solo a chi lo merita - Cerutti: temo altri cali dei consumi*

**COMO** (Al.Gaff.) La crisi internazionale dei mutui Usa rischia di abbattersi anche sul credito locale delle imprese. In particolare delle più piccole, per le quali il timore di una generale contrazione dei consumi sono gli elementi che più generano perplessità tra gli imprenditori comaschi. La crisi finanziaria e la bufera sui mercati soffiano anche sul Lario e le ripercussioni non tardano ad arrivare, segnate quantomai inquietante in vista di una ripresa che ha nella mancanza di liquidità il suo freno più consistente.

Per Ambrogio Taborelli, presidente dell'Unione Industriali, per invertire la rotta «è necessario che le banche concedano il credito a chi se lo merita». Un passaggio indispensabile, che serve per dare una boccata d'ossigeno a «quella parte sana dell'economia che, diversamente, si troverebbe penalizzata dai problemi importati».

«La stretta creditizia - afferma Taborelli - è un fatto. Il problema è, semmai, i possibili effetti di questa politica sull'industria, che rappresenta l'unico vero settore in grado di trainare l'economia. La nostra è un'economia reale, non virtuale, fatta di beni tangibili. Se, per un verso, sarà compito degli imprenditori sorpassare la tradizionale scarsa capitalizzazione delle imprese, è chiaro che si tratta di un cambio che non può essere effettuato in 24 ore. Nel frattempo, diventa indispensabile che le banche continuino a sostenere chi è in grado di andare avanti». La stessa composizione del mondo produttivo italiano, in questo senso, può venire in aiuto all'imprenditoria. Da noi «un'economia virtuale, di carta», non esiste. «Rispetto a chi li manifatturieri l'ha abbandonato, Italia, Germania e, in misura minore, Spagna, sono avvantaggiati. Si tratta, perciò, di incentivare gli investimenti: nessuno chiede di abbassare le tasse, ma almeno di detassare gli utili reinvestiti, affinché in un momento di crisi siano sostenute le imprese sane, che possono e devono avere accesso al credito. Como, come del resto l'Italia, vive di export: diversamente dalla Germania, siamo abituati a conquistarci il lavoro in giro per il mondo. Le banche, in questo senso, devono sostenere i nostri sforzi».

Se, quindi, la grande imprenditoria guarda verso l'estero per affrontare questa difficile fase di transizione, la piccola-medio impresa comasca deve per forza, sperare che «la psicosi della crisi che va via via rafforzandosi non contagi anche i consumatori». Così, almeno, dice Gian Battista Cerutti, dell'Api di Como: «Le piccole imprese - commenta - rappresentano l'economia reale del nostro Paese, perché sostengono la nazione sotto il profilo della produzione. Quanto è avvenuto nel mondo, invece, attiene alla sfera dell'al-



Ambrogio Taborelli



Gian Battista Cerutti

ta finanza, che nulla ha a che vedere con il tessuto imprenditoriale ma che, in epoca di globalizzazione, inevitabilmente si ripercuote anche su di esso. Il vero problema, dunque, sarà rappresentato dalle conseguenze di questa crisi sui consumi: se la psicosi dovesse estendersi anche a questi ultimi, è evidente che di mezzo ci andrebbe anche la produzione. Spero di poter essere smentito dai fatti, anche se lo scenario non è roseo». La decisione delle banche di abbassare il costo del denaro, in que-

st'ottica, rappresenta un timido segnale positivo, che però, da solo, non basta. «Il costo del denaro - continua Cerutti - è in costante crescita e, a questo fenomeno, nelle ultime settimane si è affiancata la riduzione dell'accesso al credito. In queste condizioni, accedere ai finanziamenti diventa molto complicato, anche perché gli istituti di credito sono impegnati nel recupero di quanto perso altrove e, di conseguenza, hanno la necessità di riequilibrare i loro conti».

### [l'appello]



#### ALLE BANCHE

Concedere il credito a chi se lo merita. Una boccata d'ossigeno alla parte sana dell'economia.



#### DETASSARE UTILI

Incentivare gli investimenti: nessuno chiede di abbassare le tasse, ma detassare gli utili reinvestiti.



### [il risparmio]

**LUCABRESSAN**  
Ufficio Titoli Carige

## «L'assalto al telefono per sapere cosa fare. Ma niente panico»

**COMO** «No, al momento nessun panico, ma piuttosto tanta preoccupazione. A Como i risparmiatori, stanno reagendo, così presi da molta paura, timori ma senza lasciarsi prendere da troppo allarmismo». Luca Bressan, responsabile del settore titoli della Banca Carige di Como, in via Varesina, è da almeno cinque giorni al telefono con i suoi clienti. Vogliono sapere che cosa succede, se scappare o restare alla finestra ad aspettare che la bufera passi. Certo è che da quando è scoppiata la crisi finanziaria è aumentato anche il carico di lavoro. «Sì, le telefonate si sono moltiplicate. Per avere informazioni, in linea di massima. La maggior parte dei risparmiatori ha comunque preferito venire a verificare di persona, un colloquio e per chiarire la propria situazione. La sensazione - confessa scuotendo la testa - è che sia venuta meno la fiducia nel sistema finanziario in generale».

La paura avrà colpito maggiormente i piccoli risparmiatori, rispetto a chi possiede ingenti patrimoni... No, il panico ha investito mediamente un po' tutti, dai piccoli risparmiatori a chi possiede patrimoni più consistenti. Dai giovani ai pensionati. Certamente chi ha in gioco i risparmi di una vita è preoccupato ma non al punto tale da arrivare a ritirare la liquidità.

Chi ha perso di più e chi ci ha guadagnato? Sicuramente chi in precedenza aveva investito in titoli obbligazionari, in particolare da banche americane, ma anche qualche europeo, come la Dexia o la Fortis. Può solo aspettare e sperare che la situazione si riequilibri. In questo momento non ci sono scambi. Chi possiede invece azioni deve tener conto che queste risentono dei mercati mondiali e avevano già iniziato a sgombrarsi in precedenza. Chi ha acquistato Bot, Cct, Cct, può stare tranquillo. Rimangono gli investimenti più sicuri. Anzi, i Cct, per esempio, stanno anche aumentando il rendimento.

Quanto è importante la scelta del «proprio portafoglio in un momento come questo?»

Noi abbiamo un indirizzo preciso: diversificare il portafoglio. E siamo riusciti ad evitare titoli come Lehman Brothers. Tuttavia è necessario tener conto che sono le società di rating a certificare la solidità di un titolo, ossia quanto è affidabile: ad esempio una tripla «A» significa che il titolo è molto sicuro. Ed è a queste certificazioni che la banca si affida. Se a monte non sono corrette, ci si ritrova a consigliare qualcosa che non vale così tanto. Il punto è che la maggior parte delle società di rating sono partecipate da altre banche.

Che cosa non funziona più nel sistema finanziario internazionale?

È venuta meno anche la fiducia tra le stesse banche. Quindi non c'è più scambio di danaro. Il mercato è sotto di tre punti, la crisi è innegabile, basta guardare al Giappone, sceso, ieri, di 9,38 punti. La crisi è mondiale. L'abbassamento dei tassi, dello 0,50%, da parte delle banche centrali, doveva agevolare la ripresa a livello economico, in realtà questa decisione, sebbene in linea con le banche centrali del mondo, è stata letta come una mossa tardiva. Si può solo attendere.

E se, nonostante tutto, qualcuno volesse investire, lei cosa consiglia?

Il ritorno al passato: titoli di Stato.

Amalia Barbara Di Bartolo